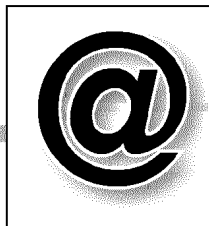


Lettere a la Nuova di Venezia e Mestre



Scrivere a: «*La voce ai lettori*»
La Nuova di Venezia e Mestre - Via Verdi, 30-32 - 30171 Mestre
E-mail: nuovavenezia@nuovavenezia.it

Le ditte non gettano televisori sui cassonetti

In riferimento all'articolo apparso su *la Nuova* del 5 gennaio scorso (pag. 22), sull'abbandono operato da parte di ignoti nella zona di Catene di televisori rotti, ritengo opportuno formulare alcuni precisazioni. Nell'articolo in questione si sostiene «l'ipotesi più plausibile» che l'abbandono di questi apparecchi sia da attribuire ad uno o più centri di assistenza per le riparazioni radiotelevisive, che avrebbe smaltito, in questo modo, i televisori non più riparabili per evitare di pagare l'imporato dovuto per il regolare smaltimento. Pur condannando senza riserve simili episodi di inciviltà e concordando sul fatto che comportamenti scorretti trovano asilo un po' in tutte le categorie, rilevo che le dimensioni del fenomeno denunciato, «decine di televisori rotti», e conoscendo le dimensioni medie delle aziende che esercitano l'attività di riparazione di elettrodomestici, non giustificano un abbandono di tale portata. Per assurdo tale operazione potrebbe essere stata realizzata da diversi centri di riparazione che avrebbero dovuto darsi appuntamento nello stesso posto e più o meno alla stessa ora per scaricare le vecchie Tv non più funzionanti. O in alternativa, allo scarico effettuato da un unico soggetto dotato di un veicolo capace di contenere decine di televisori. Un'ipotesi, la prima, che sembra poco realistica e la seconda non compatibile con le dimensioni delle nostre aziende. Oltretutto, porre in essere comportamenti del genere espone i responsabili a pesanti sanzioni quali l'arresto fino a due anni e una multa che può arrivare sino a 26.000 euro. Peraltro la foto che accompagna l'articolo sembra descrivere una situazione di de-

grado di «vecchia data» che probabilmente è peggiorata con il passare del tempo.

Giampaolo Cazzaro
presidente Cgia Mestre
tecnici elettronici

La Shoah, lezione per la violenza di oggi

Il 27 gennaio ricorre la «giornata della memoria», la Shoah, cioè uno dei principali drammi della storia del secolo da poco trascorso. Questa tragedia non potrà mai essere dimenticata e bene ha fatto lo Stato italiano a istituire, con la legge n. 211 del 20.07.2000 art. 1, appunto, una giornata della memoria, da commemorarsi ogni anno il 27 gennaio (la data è simbolica ed è quella nella quale vennero abbattuti i cancelli di Auschwitz); come bene fa il Comune di Venezia a commemorare tale giornata (dalla sua istituzione nel 2000) con incontri e momenti di riflessione.

Ricordo che il termine Shoah fu coniato da Elie Wiesel, scampato ad Auschwitz e Premio Nobel per la letteratura, per modificare la terminologia Olocausto, che proveniva da un'analogia con il sacrificio, raccontatoci nella Bibbia, al quale doveva venire sottoposto Isacco figlio di Abramo, definizione che risultava quindi riduttiva e impropria per indicare la determinata strategia di sterminio perpetrata nei confronti del popolo ebraico dal regime nazista che, coscientemente e con ferocia, ha attuato il tentativo di sterminare il popolo ebraico. La commemorazione non deve però essere una ricorrenza «sterile» ma deve rappresentare un monito per le nuove generazioni. Deve essere un richiamo per ciascuno di noi, nessuno escluso, perché siano fermate le barbarie che ancor oggi interessano grandi parti del nostro

mondo. L'orrore delle leggi razziali, degli stermini e delle persecuzioni purtroppo continuano a rappresentare un filo rosso insanguinato evidente e rintracciabile nella storia contemporanea. E' sufficiente leggere le cronache che in questi giorni ci vengono dal mondo (vedi Africa) o nominare la tragedia che abbiamo visto da vicino negli anni '90 nei paesi dell'ex Jugoslavia (soprattutto in Bosnia), per capire che nessuno di noi può dichiararsi non responsabile, come nessuno oggi può restare indifferente agli orrori e alle ingiustizie del tempo presente. La volontà di giustizia e pace devono rappresentare i valori fondanti dell'agire personale e sociale di tutti affinché dalla memoria consapevole della pagina più buia della storia d'Europa si sappia trarre insegnamento per costruire un mondo solidale e rispettoso delle differenze culturali e religiose.

Paolo Bonafé
Laboratorio Venezia

La Municipalità non vuole il museo Hugo Pratt

Al presidente della Municipalità di Venezia non interessano il museo e la biblioteca Hugo Pratt, e si rifiuta di discutere del problema Morion. Deludentissimo esito, alla conferenza dei capigruppo della Municipalità, per l'iter dell'odg presentato dal sottoscritto in favore della salvezza della biblioteca del maestro del fumetto e per l'istituzione di un museo dedicato a Hugo Pratt a Venezia. Il presidente della Municipalità infatti si è rifiutato, a distanza di quasi due mesi dalla presentazione, di inserire nei lavori delle future riunioni del Consiglio di Municipalità la discussione e la votazione dell'odg. Quale credibilità politica e amministrativa può avere una Municipalità che vede

la sua maggioranza rifiutare addirittura di discutere un odg per l'istituzione di un museo e di una biblioteca dedicata a un suo concittadino?

Oltre a negare la discussione su Hugo Pratt, il presidente ha anche impedito l'inserimento all'odg, come sempre da me proposto a nome di An, nei prossimi consigli della tematica scottante relativa ai rapporti fra cittadini residenti e centro sociale Morion. Ennesima riprova della mancata volontà di rendere operativa e tempestiva la presenza e la vita della Municipalità.

Pietro Bortoluzzi
capogruppo An
Municipalità Venezia

La tassa sui rifiuti è il triplo di Torino

Non è opportuno entrare nel merito della polemica sorta tra il presidente di Vesta Zingales e il rappresentante di Azione Sociale Pezzoli, per non creare confusione nell'aprire se il risanamento economico di Vesta è dovuto a strategie aziendali oppure al «denarodotto» che li collega alle casse comunali. Trattandosi di una società è d'obbligo riferirsi ai dati economici più significativi. Nel biennio 2004-2005 ha incassato dal Comune di Venezia per servizi istituzionali 58 milioni 916 mila euro; per pedaggi nelle Zone a traffico limitato euro 15 milioni 92 mila. Altro dato sono le tariffe applicate per l'asporto rifiuti che sono tra le più costose d'Italia. Cito un esempio significativo: a Torino un bar paga euro 7,16 al metro quadro, a Mestre paga euro 25,18 (più del triplo). Di questi esempi potremmo riempire un libro. Una curiosità emerge dai bilanci: Vesta ha incassato, sempre nel biennio, euro 4 milioni 966 mila per «consulenze».

Luciano Pasinetti
Mestre